



AGATA E SMERALDA: LA PRIMA BAMBINA ACCOLTA AGLI INNOCENTI

L'ingresso dei bambini nel Spedale degli Innocenti ebbe inizio, ufficialmente, il 5 febbraio 1445 (1444 stile fiorentino) il giorno di sant'Agata, protettrice delle balie e delle madri che allattano. La prima ad entrare fu una bambina alla quale fu dato, appunto, il nome di Agata e Smeralda. Il suo abbandono nella pila è descritto nel *Libro dei fanciugli A* tenuto dal camarlingo Lapo di Piero Pacini.

Questo *Libro* fa parte della serie *Balie e Bambini* costituita da registri di grandi dimensioni, rilegati in pergamena e successivamente coperti anche in tela, contenenti informazioni sulle modalità di accoglienza di ogni singolo bambino: si trovano riferimenti al giorno e all'ora dell'esposizione, al sesso, all'età accertata o presunta, al giorno, al mese e all'anno di nascita, alle condizioni di salute, all'eventuale "segno di riconoscimento", agli effetti personali e a ogni passaggio di balia e, a volte, fino alla risoluzione del rapporto con l'ospedale. Si tratta di una delle serie più longeve dell'archivio, registra solo una lacuna tra il 1485 e il 1526 dovuta, secondo le memorie pervenute, a un incendio avvenuto nel XVII secolo.

La serie Balie e Bambini è ampiamente inserita nella cultura mercantile, e basava la sua forza nella descrizione minuziosa delle singole fasi del lavoro e nella conservazione di essa come prova dei lavori eseguiti, e dalla quale gli antichi amministratori fin da subito appresero tutta l'importanza di annotare e conservare le carte.

Dagli anni '20 del Novecento il titolo della serie cambia e si differenzia in tre tipologie in base alla situazione giuridica del bambino:

- registri degli *Esposti* contengono informazioni sui piccoli illegittimi,
- registri degli *Illegittimi riconosciuti* contengono informazioni sui bambini riconosciuti alla nascita dalla madre biologica
- registri dei *Legittimi* nome che connota già di per sé anche la situazione giuridica di fatto dei bambini descritti all'interno.

Un po' di numeri

Durante il primo decennio, le ammissioni annuali dei bambini allo Spedale degli Innocenti non raggiungevano il centinaio: nel 1445 sono 62, nel 1470 sono 160, nel 1480 sono 261, aumento che avviene anche in concomitanza con la crisi politica e la guerra contro il papato.

La natura laica dello Spedale

Prima dell'Istituzione degli Innocenti, l'abbandono dei bambini era stato delegato ad alcuni ospedali cittadini (S. Gallo e S. Maria della Scala) e a compagnie caritative (Misericordia e Bigallo). Queste ultime accoglievano i bambini abbandonati più grandicelli trovati girovaghi per le strade cittadine.

L'istituzione degli Innocenti, da parte dell'Arte della Seta, è fondata sul consenso collettivo: mette d'accordo la politica, la chiesa e i mercanti, l'intera città partecipa. Per sostenere l'Istituto, oltre ai costanti proventi dei mercanti della corporazione, il Comune estende agli Innocenti i privilegi e la riscossione di alcune imposte pubbliche; la stessa chiesa, nella persona di Eugenio IV, privilegia l'istituzione con l'esenzione di alcune tasse.

TRASCRIZIONE DELLA PAGINE DEL LIBRO DEI FUANCULLI

“Aghata e Smeralda à nome la prima fanciulla femmina fu posta al nostro spedale in venerdì a dì V di febbraio a ore XIII il dì di Sant agata; disse era battezzata e messa nella pila. Recholla monna Antonia per suo diritto nome, disse era chiamata per altro nome monna Giovanna di [...]. rechò colla detta fanculla 2 quartieri di gonellaccia bigella rotte per pezze lane e 4 pezze line, 1 pezzuolo di pezza lina per in chapo, 2 fasce nuove e non rechò niuno altro sengno chon secho la detta Aghata Smeralda.

Monna Aghostina, figliuola di Nanni di Marcho dalla pieve a Ciliciavole e donna di Neri di Domenicho, lavoratore di Nicholò di Giovanni Tenpi a Quercecchio, popolo di Sant'andrea a Monteravoli chomune di Chastello Fiorentino ne portò a balia la sopraddetta Aghata e Smeralda a dì VI di febraio 1444 per soldi 50 il mese ed ebe iii pezze lane rosse nuove e viii pezze line buone e tre fascie nuove et 1 mantellino isbiadata vecchio, tristo, sopanato. [---]

*Monna agnesa, donna di simone di benedetto da fabagiane del popolo di cilicavole legha di montespertoli ebe a balia la sopraddetta aghata esmeralsa gliela locho il sopraddetto neri di dmenicho a monna aghostina e avere soldi 50 il mese e dalloro ebono fascie pezze lane e line ebono uno mantellino tutte chose soprascritte adì 6 daprile e più ebe due chamicine [...]
Riarecchocci la sopraddetta aghata a dì XXII dottobre 1445 mezza morta e disfatta piena di vituperio [...]*

Monna Antonia di piero di morando dal pogio, popolo della badia degli schalzi ledamo abalia la sopraddetta aghata esmeralda a dì XXIII dottobre 1445 per pregio di ----tre il mese econesa ledemo tre pezze lane rosse nuove tre fascie nuove nuove pezze line buone e uno mantellino cilestro vechio dopio di panno.

Riarecchocci la sopraddetta aghata e smeralda chome morta e tutte l'osiccina sue di morsi e dietro si vedevano e recchocci tutte e chose lavemo date adì 3 di novembre 1445

Anne auto adì V di novembre 1445 soldi diciotto e le portò contanti piero di morando soprascritto auscita xx [...]

Morì in chasa nellospedale adì XXII di dicembre 1445 [...]

[AOIF, *Balie e fanciugli A*, (1444-1451), **485**, c. 2]